

seguisse quella perfezione, che si ammira nelle sue Opere. E' certo, che dopo Raffaello niuno intese meglio di lui la Prospettiva, la quale tanto contribuisce al disegno del Nudo, e che niuno, se non è Michelangelo, seppe al pari di Correggio la scienza delle forme, e la costruzione della figura umana. E' così inseparabile il Chiaroscuro dal Disegno, che l'uno senza l'altro non può essere perfetto; poichè il Disegno privo di Chiaroscuro non può rappresentare che una spezie di sezione parallela alla superficie, sopra cui si dipinge, nè giungerà mai ad esprimere la vera forma della cosa. Correggio seppe unire queste due qualità con tanta perfezione, che veggonsi combinate nelle sue Opere come nella Natura; e pare impossibile, che abbia potuto apprendere questo sì egregiamente senza avere studiato molto il Rilievo, e la Scultura, poichè la pura verità senza i surriferiti studj non basta per apprendere una cosa sì difficile; e perciò Michelangelo modellava prima in terra, o in cera quelle figure, che avea a dipingere, come egli stesso riferisce in una Lettera al Varchi: nè prima di lui vi fu Pittore, che ardisse d'usare gli scorcj, e l'entrare, e l'uscire de' muscoli, e delle forme dal centro alla circonferenza, come egli usò. Onde se il modellare insegnò al Buonarroti quello stile, che è proprio suo, non sarà strano, che l'intelligenza de' bei contorni, e dello stile grandioso di Correggio provenga dalla stessa origine, cioè dallo studio del Rilievo, e dal modellare le figure, sapendosi già, ch'egli esercitò la Plastica.